

CONTROGUIDA 2008/09



Collettivo Politico di Scienze Politiche

- INDICE -

3_Chi e' il Collettivo?

7_Cosa fa il Collettivo?

12_Didattica e appelli

15_La controversa
storia del Pele

18_Le pagelle ai professori

La storia di Ninette

CHI È IL COLLETTIVO?

Entrando nella palazzina D5 e attraversandola, in fondo a sinistra troverete una porta rossa spesso piena di volantini e manifesti... Quella è la porta dell'aula Bruno Fanciullacci (eroe della Resistenza fiorentina), l'aula del Collettivo Politico di Scienze Politiche... Ma chi e cosa è il Collettivo Politico? Molti sono convinti sia un luogo elitario dove studenti pazzi (alcuni dei quali forse anche comunisti) si divertono mangiando bambini, altri pensano sia un buon modo per perdere tempo, addirittura c'è chi crede che anche il Collettivo sia un distaccamento giovanile di partito, come molti ne esistono in facoltà... altri ancora semplicemente non pensano perché ormai l'unico modo per vivere sereni è non pensare, è meglio evitare gli sguardi di quelle "bestie rare" che nella loro fumosa stanzetta con le pareti "pasticciate" o per le vie del Polo di Novoli con i loro banchetti un po' sbilenchi discutono o "spacciano" il loro materiale... Per avere una seppur vaga idea di che cosa sia davvero il Collettivo necessitano solo 5 minuti per leggere queste poche righe...

Lo studente studia, no? Lo studente universitario studia all'università, no? e va a finire che ci passa le giornate, ci conosce gente e finisce che la facoltà con le sue palazzine e le sue aule, diventa il luogo in cui partecipa alla vita collettiva.



L'anno scorso abbiamo raccontato la storia di Ninetto, uno studente di Scienze Politiche cronicamente smarrito tra le miriadi di corsi, annunci pubblicitari e assalti stile testimoni di Geova nelle strade del Polo. Ninetto al secondo anno varco' per la prima volta la porta rossa del Collettivo. Oggi e' uno studente al quarto anno ed e' entrato nella gloriosa categoria dei fuori corso.

E' nostra convinzione che in questo posto (così come nei luoghi di lavoro) si debba trovare o in caso di totale mancanza, creare ex novo uno spazio di espressione e creatività da opporre all'alienazione del processo produttivo corsi-esami-laurea. Il Collettivo si propone appunto in questa chiave.


L'odierno modello di università, con i suoi orari prolungati di lezione, chiede di prepararsi ad esami sempre più aridi e nozionistici perché l'importante in fondo non è sapere le cose ma essere efficienti nell'incamerare sapere prestabilito, massimizzare e ottimizzare il rapporto rendimento\tempo necessario a produrlo. Lo studente non deve essere altro che un utente di un servizio, un servizio che deve formarlo come "operaio altamente specializzato" ma senza una coscienza che possa far vacillare la sua cieca fedeltà al sistema. In più la selezione di classe ha portato a innalzare il collo della bottiglia a lauree specialistiche e master di specializzazione per annientare le conquiste degli anni settanta di un'università davvero di massa. Il tutto è ben riassunto nella logica del credito formativo, ovvero quello che importa è la quantità non più la qualità, lasciando un solo orizzonte alla trasformazione dei rapporti sociali fra gli studenti: la competizione! Ed è proprio qui che entra in gioco il Collettivo, con il suo obiettivo di coesione anziché di disgregazione, attraverso la partecipazione attiva di tutti gli studenti alla vita politica e sociale. Le materie che studiamo, così come l'organizzazione della nostra università, sono aspetti sostanziali della nostra vita quotidiana, ed è solo approfondendo questi aspetti in maniera autonoma e critica che si può dare un senso alla scelta di studiare all'università.

17 settembre 2008 ore 12:15

Ninetto arriva a Novoli e dopo il solito conato mattutino, si incammina lungo le vie della facoltà. "Cazzo e' crollato un altro pezzo del soffitto... speriamo che non si sia fatto male nessuno, e con questo siamo a tre, contando anche gli altri due che non sono stati aggiustati... per non parlare delle infiltrazioni d'acqua dai soffitti e tutte le altre carenze di quello che doveva essere il

Un approfondimento autonomo dall'ingerenza di partiti, chiese, associazioni o aziende! Un approfondimento critico, che si (op-)ponga in modo dialettico ma rivoluzionario (nel senso più ampio del termine) davanti all'istituzione universitaria stessa, nell'ottica di un miglioramento della nostra condizione, proprio partendo dalle nostre potenzialità. Il Collettivo Politico esiste appunto per dar spazio a tutto questo, nella convinzione che per andare contro alla competizione che disgrega e frammenta nell'ottica del "ognun per se e Dio per tutti" l'unica via sia quella della partecipazione attiva a collettiva; perché bene o male, qui siamo e qui -almeno per un po'- ci restiamo!

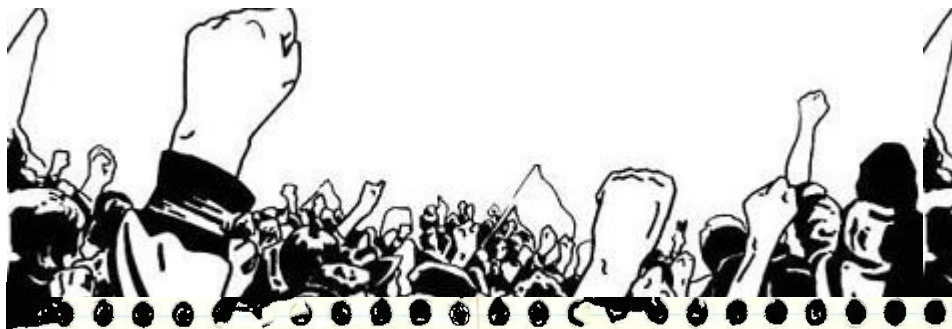
Le decisioni assembleari, l'antifascismo ed il rifiuto della logica capitalistica del mercato e delle risorse umane, imposta dal pensiero unico dominante, sono punti fondanti della nostra azione politica. L'analisi collettiva prende spunto dalla condizione di studenti e si impenna nel rapporto con l'università, che, di anno in anno viene sempre più smantellata sia dai governi di destra sia da quelli di centro-sinistra. L'analisi, come diceva il caro nonno, ha bisogno di essere trasformata in pratica; ed ecco che il Collettivo organizza iniziative, invitando relatori esperti, su temi politici come la situazione della Palestina, dell'America Latina, sul tema della guerra, del carcere, e ovviamente sui temi universitari che ci riguardano più da vicino, quest'ultimi però non in chiave di sindacato studentesco, ma forti di un'analisi che pone l'università all'interno di un sistema che non è da riformare ma da abbattere e ricostruire su nuove basi dal basso.



gioiellino della città!" "L'unica cosa che funziona qua dentro è la sorveglianza, tra telecamere alla Grande Fratello, chiavi magnetiche per entrare in ascensore e in biblioteca, connessioni ad Internet blindatissime sbloccabili solo con il proprio numero di matricola... in più ora mi tocca anche fare la fila per entrare nel D4 perché su otto porte ne lasciano aperta solo due... Sanno sempre dove ti trovi! Fra un po' metteranno anche i codici per andare in

Organizziamo commissioni e gruppi di studio (ultimo dei quali è stato quello che ha portato alla video-inchiesta autoprodotta sulla massiccia speculazione che è stata dietro alla mensa del polo di Novoli) sulle riforme universitarie, lotte per il diritto allo studio, alla casa e agli spazi autogestiti, manifestazioni di protesta, ma anche attività ludiche come pranzi e cene sociali, feste e aperitivi (tutto per l'autofinanziamento delle attività del collettivo che, a differenza di altri gruppuscoli, non prende e non ha mai preso soldi da partiti o associazioni); a breve ripartirà anche il progetto del Tarlo Rosso, un Bar autogestito e itinerante dove una volta a settimana chiunque potrà fare aperitivo senza spendere un occhio della testa, tutto questo sempre per le vie del polo perché rivendichiamo il diritto a viverci l'università anche fuori dai tempi e dagli spazi che ci sono imposti.

Se queste parole vi sembrano prive di raziocinio, passate a dirlo all'assemblea... se invece vi sembrano parzialmente accettabili ma avete qualche riserva, passate a dirlo all'assemblea... se, ancora meglio, vi sembrano piene di senso, passate comunque dall'assemblea, che salvo modifiche dell'ultimo momento puntualmente segnalate sulle nostre bacheche, è il giovedì alle 14.00 nell'aula Bruno Fanciullacci nel D5.



bagno..." "Ah sei arrivata Ggina". Ggina e' la ragazza di Ninetto, e anche se è di economia si sono conosciuti al Collettivo Politico di Scienze Politiche, che pur essendo di Scienze Politiche e' frequentato anche da ragazzi di altre facoltà, perché lì non ci si basa sui dati dell'iscrizione ma sulla voglia di lavorare insieme. Mentre Ggina va a lezione il prode Ninetto si incammina verso la biblioteca sfilando accanto al nuovo edificio che occupa la mensa.

DENTRO L'UNIVERSITA'

Le iniziative del collettivo nascono tutte dalla discussione che si svolge settimanalmente in assemblea, e sono il frutto dell'analisi condivisa delle tematiche all'ordine del giorno.

La nostra attività, com'è ovvio e giusto, si svolge soprattutto all'interno dell'università, nella quale sentiamo la costante esigenza di far sentire la nostra voce in difesa del diritto allo studio e dell'agibilità degli spazi di aggregazione e socialità. Proprio su questi due temi si concentra il nostro sforzo: riguardo al diritto allo studio l'anno passato abbiamo seguito l'iter applicativo dei nuovi "decreti Mussi" sulla didattica cercando sempre di far valere le istanze degli studenti, con assemblee di controinformazione, costante monitoraggio del lavoro dei consigli di corso di laurea e di facoltà e iniziative pratiche come una raccolta di firme di buon successo. Quest'anno, visto il passaggio dalla padella-Mussi alla brace-Gelmini, i nostri sforzi per difendere il diritto di tutti all'istruzione dovranno rinnovarsi e moltiplicarsi.


Ma il diritto allo studio è un concetto molto più ampio e il nostro lavoro comprende anche iniziative di vario tipo per rivendicare il diritto alla casa, a pasti economici (sulla questione-mensa abbiamo prodotto un video-documentario), a servizi e strutture che l'università dovrebbe garantire ma sacrifica in nome della produttività.

"Ma guarda tu che fila, dopo tutto il tempo che abbiamo dovuto aspettare perché fosse aperta l'hanno fatta quasi più piccola del prefabbricato provvisorio dove abbiamo mangiato per tre anni. L'importante era fare l'inaugurazione in pompa magna con tutta la dirighentia ingioiellata senza però informare della super speculazione che c'è stata dietro, solo il fatto di averla pagata 1000000€ (un milione di euro) in più rispetto a quello che aveva

L'altra questione fondamentale è quella degli spazi, specie qui a Novoli: la nostra presenza per rivendicare spazi di socialità e condivisione per tutti gli studenti si traduce in riappropriazioni del suolo di Novoli per aperitivi, pranzi sociali e feste, dove oltre a passare finalmente qualche ora piacevole in mezzo al grigio cemento si possa parlare e confrontarsi liberamente al di fuori dei rigidi schemi dell'università riformata; l'ultimo anno abbiamo avuto non pochi problemi a riguardo, con multe salatissime e un episodio di inaudita e inquietante repressione poliziesca in occasione dell'ultima festa, e sappiamo che quest'anno la lotta per rivendicare spazi sarà ancora più dura, ma non abbiamo alcuna intenzione di abbandonarla: è inaccettabile che gli studenti siano ritenuti OCCUPANTI ABUSIVI all'interno della loro stessa università!

Il collettivo da sempre porta dentro l'università anche tematiche esterne al mondo accademico, con iniziative, assemblee e conferenze in cui ci si informa e si discute di ciò che accade nel nostro "bel paese" e nel mondo: riguardo al mondo del lavoro ci siamo occupati di precarietà e smantellamento dei diritti dei lavoratori e della vicenda a noi molto vicina della chiusura dello stabilimento dell'Electrolux di Scandicci.

Anche guerra e repressione ci toccano molto da vicino: le ultime iniziative sono state sulla base Dal Molin di Vicenza e sulle scandalose condanne a 7 anni inflitte a chi manifestava nel '99 contro la guerra in Kosovo.



stimato l'ufficio erariale doveva far drizzare i capelli, ma tutte queste cose non le dicono. Se con i compagni del Col Pol non avessimo fatto il lavoro-inchiesta sull'ARDSU, tutto questo non sarebbe venuto a galla." Arrivato in biblioteca inizia la caccia per un posto a sedere. Nel giro di ronda... "occupato... occupato... occupato... Ecco questo e' mio." Dopo dieci minuti di stentata concentrazione realizza che è proprio a causa di questo incessante

Non dimentichiamo mai infine l'internazionalismo e la solidarietà con i popoli in lotta: ci sembra fondamentale portare nell'università le voci di chi in tutto il mondo si batte con ogni mezzo contro il capitalismo neoliberista, contro l'imperialismo e per la propria autodeterminazione. Una menzione particolare la merita nel nostro caso il sostegno alla causa palestinese, per il quale 7 compagni sono ancora sotto processo in seguito alla contestazione del febbraio 2005 contro la conferenza dell'ambasciatore israeliano Gol, proprio qui a Novoli.

Di tutte queste questioni, e di tante altre ancora, continueremo ad occuparci sempre, e chiunque voglia proporre di nuove è caldamente invitato a venire in assemblea a discuterne.

FUORI DALL'UNIVERSITÀ

Il collettivo, oltre che essere una realtà studentesca, ha sempre ritenuto fondamentale essere presente nel tessuto sociale cittadino e, nei limiti del possibile, nazionale.

Per questo siamo in contatto e collaboriamo con molte realtà politiche autorganizzate, in particolare a Firenze, per costruire insieme percorsi di lotta su tematiche condivise.

Partecipiamo dall'anno scorso all'Assemblea lavoratori-studenti, che si occupa dei diritti dei lavoratori e degli studenti (anche in quanto futuri lavoratori) sempre più erosi e minacciati dalla precarietà dilagante e dalla logica del profitto spinta alle estreme conseguenze.



ticchettare di... di... di tacchi a spillo che gli sta entrando in testa che non riesce a studiare "...Ma e' una biblioteca o la brutta copia di Pitti uomo-donna? -pensa Ninetto- Quasi quasi vado a fumarmi una sigaretta in Collettivo dove per fortuna posso fumare senza che il rischio di una congestione dato che li non e' mai entrata in vigore la legge Sirchia" Nel tragitto dalla bibliolpasserella al DS dove si trova la stanza del Collettivo, si rende conto che


Partecipiamo anche all'Assemblea cittadina contro la repressione, nata in occasione del processo per i fatti del '99 e proseguita regolarmente perché purtroppo gli episodi di repressione poliziesca e giudiziaria a Firenze non si sono certo fermati lì.

Il collettivo infine aderisce e partecipa in forma organizzata alle mobilitazioni nazionali ed internazionali, quali ad esempio i grandi cortei contro la guerra e i suoi promotori (vedi Bush) o le mobilitazioni contro il G8, che fra meno di un anno tornerà ad affacciarsi in Italia.

ANTIFASCISMO

Negli ultimi tempi stiamo assistendo ad un triste ritorno all'attualità della questione della lotta al fascismo, che si auspicava chiusa da oltre 60 anni. Ma evidentemente non è così, e il fascismo si ripresenta oggi avvolto da molteplici vesti.

C'è innanzitutto un fascismo latente in tutta la società, colpita dalla crisi economica e invasa da mille paure che media e manipolatori di regime veicolano contro chiunque non appaia omologato allo stereotipo dell'italiano medio, e specialmente contro i migranti, meglio ancora se nomadi. E così vediamo un'opinione pubblica che plaude inebetita alle misure sempre più repressive messe in atto da governi o amministratori locali vogliosi di mettersi in mostra (vero, Cioni?) e se la prende con chi campa di espedienti, ma non fa attenzione a quanti soldi gli rubano di tasca le banche, i petrolieri, i commercianti e tutti i "ladri autorizzati", anzi glorificati. Altro che rom! Abbiamo poi, specie con questo governo, il ritorno di una deriva culturale fascista e revisionista, che tenta in ogni modo di riscrivere la storia trasformando i fascisti in patrioti e i partigiani




accanto a lui scorre la solita trafila di manifesti iperpatinati delle varie liste studentesche. "...Vedi vedi quanti soldi spendono i partiti anche quest'anno per le varie liste universitarie... comunione e liberazione con lista aperta, forza Italia con gli Studenti per la Libertà, sinistranzi-SU che non si sa ancora bene se confluiranno nel "grande" Partito Democratico o nella Sinistra Democratica di Mussi... e questi chi sono centro sinistra per l'Europa? Aahhh la

in banditi assetati di sangue, grazie anche al contributo di alcuni politici e intellettuali "di sinistra" che in nome di una non meglio precisata "pacificazione nazionale" hanno sdoganato i combattenti di Salò mettendoli sullo stesso piano di chi ha versato il suo sangue per liberare l'Italia dalla tirannide fascista. Tutto ciò non può generare che una cosa: il ritorno dello squadristo fascista, che oggi porta il nome di Forza Nuova, Fiamma Tricolore e vari altri gruppuscoli camaleontici ma senz'altro affini, tutte organizzazioni riconosciute e tollerate, che partecipano addirittura alle elezioni e si stanno moltiplicando in varie città, compresa Firenze.

Negli ultimi anni ci sono state centinaia, forse migliaia di aggressioni ad opera di questi individui, che aspettano le loro vittime nel buio per poi aggredirle armi alla mano e in schiacciante superiorità numerica, per la sola colpa di essere migranti, omosessuali, militanti di sinistra o semplicemente di avere un abbigliamento "alternativo". Abbiamo anche pianto dei morti in questi anni: Dax a Milano, Renato a Roma, Nicola a Verona, e non ne abbiamo pianti altri a volte solo per miracolo.

E' quindi necessario rilanciare la lotta antifascista, non certo come volgare vendetta ma come autentica resistenza: rispondere all'ignoranza di questi bastardi e del clima sociale che li genera producendo una cultura autentica, libera e soprattutto autorganizzata, tornando nelle strade e nelle piazze per ritrovare il contatto con la gente e cercare di sconfiggere le paure spesso false o mistificate che generano rigurgiti fascisti. E ovviamente difendendo, fisicamente e culturalmente, i nostri spazi sociali dai loro assalti e dai tentativi di sgombero attuati da chi, in nome della lotta agli "opposti estremismi", protegge chi accoltella e reprime chi prova a non chinare la testa.



margherita, centro sinistra... sinistra? Ormai è tradizione ogni due anni un partito politico entra in facoltà, per non parlare di quei merdosi fascisti del FVAN con le loro croci celtiche, teste rasate e parate nostalgiche condite con un po' di saluti romani alla Paolo Di Canio... Tra due anni avremo anche la Lega secessionista di Scienze Politiche o la lista per la Bellezza di qualche sgarbiano incallito. Magari venissero anche i radicali con un po' d'erba buona..."


Il collettivo da sempre si batte per il rispetto del diritto allo studio, un diritto che di anno in anno viene vilipeso e sostanzialmente svuotato dalle altre come dalla nostra Università, che propone allo studente un insegnamento "multidisciplinare", "moderno", "versatile" insomma all'avanguardia nel paese ed in Europa. Sfogliando la nuova guida per gli studenti (badate la guida, non la contro-guida) l'osservatore attento, comparando l'oggetto che ha in mano con le copie degli anni precedenti, si accorgerebbe di quanto le pagine riflettano il cambiamento che lentamente ma inesorabilmente, subisce la nostra facoltà: oltre la superficiale copertina patinata, campeggia uno spot bella BNL (oramai la francese BNP Paribas) che offre prestiti fiduciari agli studenti meritevoli (con un tasso di restituzione "agevolato" del 2%) al posto della tradizionale borsa di studio pubblica, per la quale i fondi stanziati diminuiscono di anno in anno (2.600.000 euro dal 2003 al 2006). La "modernità" lascia il posto alla "multidisciplinarietà", dunque perchè non offrire la presentazione dei corsi di laurea al prof. Giovanni Bechelloni, insigne sociologo, certo, esperto di comunicazioni, certo, presidente di corso di laurea, certo... acc! Povero Bechelloni, ex presidente e *grand maitre* del defunto corso di Laurea in Media e Giornalismo, una specie di accattivante ufficio di collocamento per parenti ed amici professori, dove il barone Bechelloni la faceva da padrone. Ma le leggi vanno rispettate ed allora lasciamo che il buon Giovanni gestisca il suo curriculum in Comunicazione, media e giornalismo come una fattoria, e soprattutto diamogli il "contentino". Che presenti lui l'apertura dei corsi con una prolusione sulla comunicazione, sull'educazione all'incontro con l'Altro, in cui si lancia

Ninetto da quando è entrato in Collettivo sa quanto costano toner e carta per fotocopiare i volantini e gli girano di brutto quando vede gruppuscoli di quattro gatti spendere milioni e milioni del vecchio conio, cioè non è che li spendono proprio i gruppuscoli li spendono i partiti a cui questi appartengono, per la campagna elettorale. Finalmente un miraggio all'orizzonte, la porta rossa del Collettivo "... Sono arrivato, mi fumo sta sigaretta così vedo a che punto

con sorprendente sarcasmo, non essendo certo l'altruismo il suo cavallo di battaglia.


QUANTI APPELLI? "Versatilità" riscontriamo invece nella nuova organizzazione dei corsi di laurea: è stata introdotta una nuova calendarizzazione che migliora notevolmente la precedente, liberando circa un mese e mezzo dalla fine di dicembre a metà febbraio in cui preparare gli esami senza dover contemporaneamente frequentare. La raccolta firme messa in atto dal Collettivo il precedente anno accademico ha dunque sortito dei risultati, ma il controllo studentesco sulla applicazione dei decreti Mussi ha dimostrato la sua debolezza per due ragioni principali:

- 1) la nuova calendarizzazione si applica ai soli corsi nel nuovissimo ordinamento, ex DM 270/04 (decreto Moratti applicato da Mussi), mentre resta pressoché invariata per il secondo anno della triennale e per coloro che, iscritti alla magistrale, sono rimasti al vecchio ordinamento (ex Dm 509/99, cioè la riforma Zecchino); ciò comporta un accavallamento tra lezioni ed esami figlio della eccessiva frammentazione dei corsi di laurea sopraggiunta con la riforma Zecchino. Dal 12 gennaio al 7 febbraio "gli ex DM 509" dovranno studiare per gli esami della sessione invernale e studiare i corsi della sessione primaverile;
- 2) il numero di appelli precedente all'applicazione del DM 270/2004 era di 7 all'anno, ora è sceso a 4 (un appello a settembre, uno a dicembre, uno a gennaio-febbraio ed uno a giugno-luglio);
- 3) La diminuzione del numero di appelli si conforma alla struttura del nuovissimo ordinamento, in quanto è previsto un appello al termine delle lezioni semestrali insieme alle prove intermedie (a novembre a marzo



sono i compagni con l'organizzazione dell'iniziativa sulla Palestina... questo è l'unico posto dove sto tranquillo." Ninetto fumata la sua sigaretta si dirige verso il D6 per andare a prendere Gigina che esce da lezione... tutto d'un tratto gli torna in mente il 22 febbraio di qualche anno prima quando proprio nel aula magna di quel edificio era venuto l'ambasciatore israeliano per tenere una conferenza sulla pace, i ragazzi del Collettivo avevano

e ad aprile), accessibili solo agli studenti frequentanti. In questo modo è formalizzata ed istituzionalizzata la divisione tra studenti frequentanti e non, che da sempre noi combattiamo ed alla quale ci opporremo strenuamente anche questa volta. L'attacco al diritto allo studio passa anche per queste piccole modifiche, se consideriamo che la tendenza storica è quella di un aumento considerevole delle tasse universitarie e di un ritiro dal sostegno pubblico degli studenti in difficoltà. Si freghino pure le mani le liste universitarie che "hanno vinto" piegandosi al controllo tecnico, un lavoro da contabili, dell'esazione delle tasse universitarie, mentre tendono la mano alle dirigenze nell'evitare che una mobilitazione dal basso raggiunga lo scopo reale di evitare l'innalzamento delle tasse, come è successo due anni or sono. È inutile appellarsi al limite legale (il 20% del fondo di finanziamento ordinario concesso dallo stato) di imposizione delle tasse universitarie: il nuovo decreto 112 varato in estate, trasformando le Università in fondazioni private, elimina quel precedente limite, aprendo la strada all'innalzamento incontrollato della "contribuzione" studentesca, che sarebbe meglio chiamare indispensabile sostegno, con buona pace dei "vincitori". Di fronte a questa aperta ed incontestabile selezione di classe all'entrata, viene meno la possibilità di dare esami a novembre e per tutta la primavera per chi non è un assiduo frequentante. La realtà di una università nella quale i tempi di studio sono legati all'acquisizione dei crediti tramite esame al termine della lezione, nella quale non è possibile prendere tempo per approfondire, e soprattutto la realtà di una università classista che non tiene conto di quel 54% di studenti-lavoratori passa anche da questi provvedimenti. Eliminando gli appelli le dirigenze applicano in toto gli accordi sottoscritti da CRUI e CONFINDUSTRIA, per la riproduzione della selezione di classe all'interno degli atenei e per la produzione di laureati asserviti ai bisogni contingenti delle imprese.



contestato la presenza di Ehud Gol, ritenendolo la persona meno indicata per parlare di prospettive di pace in Medio Oriente, ed erano stati cacciati con la forza dalla polizia chiamata dai presidi e dal rettore. "...Dopo la contestazione dieci dei compagni sono stati denunciati e a breve si terrà la terza udienza del processo... bisognerà fare un'altra festa di autofinanziamento perché noi non abbiamo partiti dietro che ci pagano l'avvocato... e in più ci

LA STORIA DEL POLO

La storia del nostro benamato Polo e di tutta l'area ad esso circostante(ex-area Fiat) è un bel guazzabuglio di speculazioni in grande stile, presunte(e tali)abusi edilizi, giochetti sulle destinazioni d'uso degli edifici e belle dichiarazioni sul bene pubblico che mascherano il mero interesse privato. È necessario cercare di capire quali sono state le tappe del processo che hanno portato alla costruzione degli "splendidi" edifici nei quali passiamo della nostra giornata. Ma partiamo dall'inizio. Prima di tutto con la presentazione dei protagonisti di questa, non troppo, insolita storia: Ardsu (azienda regionale per il diritto allo studio universitario), Immobiliare Novoli (ditta appaltatrice dei lavori nell'exarea Fiat, facente parte del gruppo Fiat), il Comune di Firenze e l'Ateneo fiorentino. Nel 1996 il Comune propone all'Università di spostarsi dal centro storico per trasferirsi in una zona in periferia (Novoli), in una logica di "riqualificazione" dell'area ex-Fiat, giustificato come atto per fornire maggiori spazi agli studenti. Il progetto, affidato all'arch.Natalini, prevede una capienza di 5880 studenti a fronte dei 19000 iscritti delle tre facoltà. E qui nasce il primo dubbio: se le reali intenzioni dell'Ateneo erano quelle di costruire un Polo che risolvesse i problemi dello spazio, perchè si è costruita una struttura la cui cubatura è pressochè identica a quella delle tre vecchie sedi messe insieme? se questo non bastasse, si aggiunga il fatto che l'Immobiliare Novoli, che ha ottenuto l'appalto di costruzione di tutta l'area, ha come maggiore azionista proprio la Fiat. Comunque sia, dopo innumerevoli vicissitudini si arriva,

divertiamo noi e gli altri... le nostre feste sono sempre le più partecipate... e si può sbezzare senza lasciarci mezzo stipendio, anche se all'ultima la repressione si è fatta ancora più violenta con l'ingresso di una trentina di zelanti poliziotti nelle vie del polo a porre fine al divertimento. Multe e denunce in capo ai rappresentanti in consiglio di facoltà rischiano di levarci anche ques'unico modo di autofinanziare le iniziative... Cazzo questa città

finalmente, al tanto atteso trasferimento delle facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Economia nella nuova sede nel gennaio del 2004. Novoli, però, per due anni, ha continuato ad essere un cantiere aperto, tra crolli di controsoffitti e infiltrazioni d'acqua, orfana per il momento di quei servizi essenziali che l'avrebbero trasformata nel gioiellino dell'ateneo fiorentino, ispirato al modello di campus inglese: la casa dello studente, aperta solo l'anno scorso, e la mensa, agibile da pochi mesi. Proprio la questione della mensa è stata oggetto di grandi controversie: infatti nel progetto iniziale non era neanche prevista, insolito per un campus universitario... A differenza dei campus inglesi manca anche qualsiasi tipo di verde e ci si trova davanti a una colata di cemento ovunque si volga lo sguardo. La logica che ha portato alla costruzione del Polo universitario rientra nella delocalizzazione dei servizi verso la periferia per lasciare il centro come vetrina ad uso esclusivo dei turisti. Inoltre la costruzione del Polo ha portato al sorgere nell'area di tutti gli edifici essenziali alla vita dello studente medio: cinema multisala, centro commerciale, librerie universitarie. Così, il bravo studente che studia, mangia e dorme al Polo, finirà anche per passarci il resto della sua vita universitaria, perchè, in fondo, "non serve spostarsi se si ha tutto a portata di mano". E non sarebbe neanche così grave se non fosse per il fatto che studiare a Novoli significa districarsi tra orari da fabbrica(8-20), lezioni a base di puro nozionismo e mancanza di spazi di aggregazione. Tutto ciò porta a vivere l'Università come luogo sterile e senza sbocchi di socializzazione, in cui gli studenti sono come tante macchinette dedite al loro compito...produrre!

e' un albergo a quattro stelle per stranieri: la mia camera è fredda e senza mezzo intonaco e spendo 350 euro al mese, per stare in periferia..."

19 settembre 2008 ore 14:00

*Uscendo da lezione Ninetto incontra Gigina per andare a pranzo...
"... che si fa si va a mensa?" "... non ci si fa, chiude tra venti minuti*

e c'è una fila chilometrica, mi sa che ci conviene prenderci un lampredotto, costa meno, è più buono della sbobba della mensa e soprattutto più sano..."

Dopo aver mangiato i nostri eroi fanno il bilancio della loro carriera universitaria "... dunque l'anno scorso con questi due esami facevo 18 punti, quest'anno però gli stessi esami mi valgono 12 punti più un aggiuntina di 6 dallo scontrino della spesa e magari tra un po' vinco un frullatore. Ma che cazzo succede Riforme, riformine, vecchi, nuovi, nuovissimi ordinamenti non ci capisco più

niente... che si fa? Andiamo a fumarci una canna in Collettivo?" dice Ninetto, "ok tanto lì la legge fini non è mai entrata in vigore!"

Il buon Ninetto dopo il suo break rientra in biblioteca; invece di studiare si mette ad osservare un tipo un po' pottone, un po' sfigato che al suo stesso tavolo finge di interessarsi ad un manuale di economia aziendale. Il tipo ha appena finito di torturare un amico con il racconto dettagliato dei suoi prossimi 15 anni... Sembra avere già tutto chiaro: ottimo stipendio, carriera, ottime frequentazioni, matrimonio e mezza dozzina di marmocchi... "... e io che non so neanche cosa farò tra un mese!!! So soltanto che stasera devo andare in pizzeria per le mie otto NERE ore di lavoro e per cosa poi? Per 40 euro con cui a stento mi bevo una birra e mi compro un pacchetto di sigarette. Almeno a mio padre è toccato il posto fisso, alienante sì, ma sempre fisso; qui ora tra ci.ci.ci. co.co.co. e precariato se trovo un posto da centralinista sono anche fortunato". Ninetto in preda a una crisi di pessimismo cosmico si dirige verso la sua ancora di salvezza, apre la porta rossa del Collettivo dove si sta discutendo del problema del diritto allo studio e del caos informativo che c'è attorno alle borse di studio. Lo accoglie una nuvola di fumo e uno strano odore di pace e libertà'...

LE PAGELLE DEI PROFESSORI

Care matricole d'ora in poi vi troverete davanti a schiera di personaggi che nemmeno la fervida immaginazione di un regista avrebbe potuto immaginare. Nell'università, come in tutto il resto del mondo, ci sono persone per bene così come persone strambe, depresse e pericolose. Questa parte della controguida vuole solo essere un piccolo manuale di viaggio per non perdersi d'animo davanti a individui spesso incomprensibili!

Professor Annino: professore profondamente convinto di sapere sempre qual è la verità, risulta gradevole fino a quando non lo contraddite. I suoi corsi, ogni anno diversi sono un vortice di idee che sorprendono per forza trascinate. Le sue lezioni partono dall'America Latina per spaziare a tutto il mondo e a tutti i periodi storici dando un'ampia visione d'insieme della realtà. L'esame, se avete frequentato, sarà una chiacchierata alla mano sulle dissertazioni ascoltate a lezione.

Professoressa Alacevic: è la preside della nostra facoltà, donna gentile e disponibile votata al dialogo ad ogni costo. Tenta di smorzare i toni delle discussioni e cerca sempre la mediazione...verità o finzione?

Professor Puccini: la materia non è tra le più entusiasmanti così come le sue lezioni, tra una riga di appunti e l'altra passano almeno cinque minuti in cui lui ripete sempre le stesse cose con gli stessi esempi. Tutti i suoi studenti ricordano perfettamente l'analisi di diritto della coda alla posta e i suoi paragoni calcistici. In compenso nell'orario di ricevimento il professore è molto più disponibile ed umano di quanto sembri.

Professoressa Pettini: ha il grande merito di rendere interessante una materia ostica come l'economia politica. Chiara, disponibile e gentile tenta anche di stimolare ragionamenti critici negli studenti al contrario del libro di testo che tenta di convincerci dell'eccezionalità del sistema di libero mercato. L'esame è difficile, ma passo dopo passo ce la fanno tutti...non scoraggiatevi!

Professor Bontempi: professore molto chiaro e paziente ha un solo problema, le sue lezioni spesso risultano soporifere e verso la fine del corso vi ritroverete in un'aula semi-vuota. L'esame è scritto e non troppo difficile e il professore è abbastanza generoso anche nella votazione.

Professoressa Bagnato: la materia è interessantissima e la professoressa non si limita alla semplice spiegazione, ma ama confrontarsi con gli studenti e dar loro sempre nuovi stimoli. Pretende molto sia durante il corso che agli esami, ma può permetterselo considerando come insegna. State molto attenti a non fare errori su nozioni fondamentali....potrebbe infuriarsi.

Professoressa Enardu: molto disponibile, prestata al corso di Storia delle Relazioni Internazionali per quest'anno, ma in realtà preparatissima docente di Storia dell'Europa Orientale. Il carico di studio per gli esami è da vecchio ordinamento e, durante il colloquio pretende molto, ma in fondo è pari a quello che da nelle sue lezioni.

Professoressa Mariani, Ditifeci e Moschini: le tre professoresse di inglese seguono lo stesso metodo di insegnamento e di esame (difficilissimo) pur avendo gradi diversi di rigidità nei rapporti con gli studenti. Una perfetta conoscenza della lingua non comporterà un automatico 30, ma nemmeno uno studio mnemonico vi aiuterà...studio e un sufficiente livello di inglese

sono fondamentali per passare l'esame, ma sempre e comunque con voti molto stretti.

Professoressa Di Lodovico: le sue lezioni di grammatica spagnola non sono molto efficaci e dovrete principalmente studiare da soli per l'esame, ma la parte di esposizione delle ricerche potrà portare sia interessanti sorprese sia assurde tematiche. Fermamente anti-chavista fate attenzione a scegliere il Venezuela e Chavez come argomento della vostra tesina.

Professoressa Malas: il corso di francese è, al pari di quello di inglese, un corso a cui approdare sapendo già la lingua altrimenti l'esame risulterà veramente inarrivabile. Secondo lei per la preparazione all'esame bisognerebbe seguire duemila corsi esterni e dedicarle un intero semestre. Rimandate a tempi migliori.

Professor Ballini: uno dei pochi professori che si ostinano a prendere le firme e spesso fa lezione la mattina alle otto...devastante. Lezioni noiose e il professore ha una memoria viva al limite del disumano e quindi sarà impossibile affidare la firma a un amico. Palesemente democristiano apprezza molto chi asseconda all'esame le sue prese di posizione a favore della DC.

Professor de Boni: l'idea di affidare la gestione del primo impatto con l'ambiente universitario al prof. De Boni è senza dubbio delle migliori. Sempre disponibile per qualsivoglia chiarimento, riesce a calamitare l'attenzione degli studenti anche sugli autori più ostici. Dispiace che, dopo il primo modulo, il testimone del corso passi al comunque qualificatissimo ma indubbiamente ultrasoporifero **Professor Collina**.

Professor Andreani: logica continuazione della voce precedente, il corso, fin dal primo impatto, manifesta tutta la propria ostilità. Va da se, ovviamente, che il professor Andreani ci mette del suo affinché ciò avvenga. Ogni tentativo di glissare l'obbligo di firma affidandosi all'amico frequentante è pressoché vano in partenza: per una verifica effettiva delle presenze, infatti, il professore effettua un contrappello a chiamata alla fine della lezione. Il signore in questione è il portavoce ufficiale di Forza Italia alla Cesare Alfieri. Più o meno della stessa pasta è anche la sua degna figlioccia, **Professoressa Ginevra Cerrina Feroni**, ergo, soprattutto per chi non intende frequentare, l'esame di diritto costituzionale si trasformerà in uno stressante terno al lotto.

Professor Bertini: le sue lezioni, che spesso presentano aspetti "multimediali", come, ad esempio, la visione di spezzoni di film a carattere storico si riducono ad una fumosa e inconsistente chiacchierata sul nulla. La materia è comunque molto interessante e l'esame è abbastanza abbordabile.

Professor Tarchi: l'aula è sempre affollata perchè è uno dei pochi professori veramente interessanti da ascoltare. Professore preparatissimo, disponibile, che stimola il dialogo con i suoi studenti sia sugli argomenti del corso sia su questioni di attualità. Del professor Tarchi non si dovrebbe dir altro se non tesserne le lodi per la preparazione, la serietà, la capacità di insegnare e la correttezza negli esami. Altamente pretenzioso agli esami il risultato può essere molto positivo o molto negativo... difficilmente esistono vie di mezzo. Unica nota negativa i suoi trascorsi politici di vicinanza all'estrema destra palesati dalle sue pubblicazioni dedicate al fascismo e di indubbio carattere nostalgico.

Professoressa Spinedi: umanamente una donna gentilissima e molto disponibile. L'unico suo problema è avere una preparazione tanto grande da non riuscire a comunicarla ai suoi studenti. Farete fatica a seguirla, rischiando di odiare una materia che, in realtà, è molto interessante.

Professor Matrone: all'inizio potrà sembrarvi un professore molto simpatico con il suo spiccato accento partenopeo e i suoi divertenti esempi: "prendiamo ad esempio l'esame di statistica in cui 13 studenti prendono 18, 20 studenti vengono bocciati e 2 studenti raggiungono il 24, qual è la media?". Non pensate sia un esempio campato per aria, in realtà i risultati saranno veramente questi. L'esame scritto è pressochè impossibile, non "bbanalmente bbanale" come sostiene lui.

Professoressa Pazienza: la materia è ostica e le sue lezioni sono a ritmi molto sostenuti, stare al suo passo non è facile. Pretende molto all'esame, ma è sempre disponibile per ogni chiarimento ed è una delle poche che risponde immediatamente alle e-mail.

Professor D'Alimonte: dai fondamentali della politica fino ai meccanismi reconditi dell'evoluzione del quadro politico italiano da Tangentopoli ad oggi con lezioni assolutamente non cattedratiche, costruite attraverso il dibattito continuo con gli studenti sulle tematiche trattate. Ci pare poi suggestiva una sua famosa teoria esposta una volta a lezione: pare sia convinto che la politica sia come il sesso, ovvero che si impari facendo esperienza, ma che se ne parli poco nelle scuole. Dovrebbero essere entrambi insegnate nei libri di testo...

Professoressa Sabani: non chiedetele mai ulteriori spiegazioni che vadano al di là dei suoi schemi preparati a casa, non riuscirà a rispondervi. Esami difficili e incentrati su integrali, derivate e sulla teoria della perfezione del libero mercato. Purtroppo qualche mente illuminata ha avuto la cattiva idea di

affidarle più di un corso.

Bechelloni, gentile signora & Co.: questo simpatico signore stimato a livello mondiale, in realtà passa le lezioni a parlare delle sue esperienze di vita su decine di libri scritti da lui stesso. E' uno dei personaggi più loschi della facoltà e è riuscito a farsi creare un corso di laurea apposta (Media e giornalismo) per poter piazzare amici e parenti.

Professor Bozzo: lezioni molto interessanti se riuscite a fare domande e a interagire. Se, invece, non lo stimolate, si limiterà a spiegare il libro paragrafo per paragrafo con qualche battuta di spirito qua e là. Lascia ampio spazio e invita al dibattito all'interno della classe, ma se dovete polemizzare con lui siate certi che le vostre tesi siano fondate...eviterete plateali figuracce. Il professore adora umiliare i superbi anche se quando viene messo in difficoltà riesce a glissare con maestria. Da qualche anno l'esame, per evitargli un sovraccarico di lavoro all'orale, è preceduto da una parte scritta sbarrativa e a crocette con gli stessi standard valutativi dell'esame della patente; per questa prima parte è perssochè inutile studiare sui manuali tanto dovrete sapere quante e quali sono le etnie in Iraq o le ex fidanzate di Clinton.

Professoressa Rognoni: le sue lezioni, molto interessanti, meritano di essere seguite e vi daranno una visione diversa di cosa è la storia dell'Africa. All'esame è molto pignola, ma da molto più di quello che richiede.

Tutti i professori dei corsi per lavoratori: chiaramente non si può fare di ogni erba un fascio e infatti vi sono delle tristi eccezioni, ma nel complesso rappresentano un'opportunità da tenere in seria considerazione. Tengono corsi snelli e poco frequentati e inoltre, trattandosi solitamente delle ultime ruote del carro, sono quasi sempre gentili, disponibili e motivati.



**Collettivo Poltico
di Scienze Politiche**

**collettivopolitico.noblogs.org
Aula Bruno Fanciullacci D5**

Questa guida è riproducibile in ogni sua parte.
Contro il copyright... diffondi cultura!